



Rivista dell'Ordine
degli Architetti PPC
della provincia di Trento
ISSN 2281-6410

N. 1 | 2020
Montagna
Primiero
Arte

a





01 2020

Redazione

Cesare Benedetti, Raffaele Cetto,
Chiara Dallserra, Marco Ferrari,
Davide Fusari (direttore responsabile),
Paolo Guidotto, Mauro Marinelli
Filippo Nardelli, Riccardo Onnis,
Roberto Paoli, Marco Piccolroaz,
Mattia Riccadonna, Emanuela Schir

Editore

Ordine degli Architetti PPC
della provincia di Trento
Vicolo Galasso 19 - 38122 Trento
Tel. 0461 261163 - Fax. 0461 264685
e-mail: infotrento@awn.it
www.tn.archiworld.it
<http://www.tn.archiworld.it>

Autorizzazione Tribunale di Trento N.380 R.St. 14/6/82.

Raccolta pubblicitaria

Studio Bi Quattro s.r.l. - Publimedia
Via Serafini 10 - 38122 Trento
Tel. 0461 238913 - Fax 0461 237772
e-mail: commerciale@studiobiquattro.it

Progetto grafico

Giancarlo Stefanati

Impaginazione

Studio Bi Quattro s.r.l.
Via Serafini 10 - 38122 Trento
Tel. 0461 238913 - Fax 0461 237772
e-mail: info@studiobiquattro.it

Stampa

Litotipografia Alcione s.r.l.
Via Galilei 47 - 38015 Lavis (Tn)

Scritti, fotografie e disegni impegnano
soltanto la responsabilità dell'autore.

Foto della copertina e delle copertine interne

Paolo Sandri

Paolo Sandri è un fotografo, professionista dal 2004, specializzato in fotografia di architettura e paesaggio. Esplora in particolar modo l'abitare nei luoghi dell'ambiente alpino. Le sue immagini sono apparse in numerose pubblicazioni ed espone le sue ricerche in mostre personali e collettive. Si dedica, inoltre, all'insegnamento della tecnica e del linguaggio della fotografia, tenendo corsi presso scuole, enti o per privati. www.paolosandri.it

Altrove, dove non specificato, le foto sono degli autori dei rispettivi contributi.

Apertura

12

- 12 **Ripartire**
Saluto del Presidente- Marco Giovanazzi
 - 13 **Suardi trasversali**
Editoriale - Davide Fusari
-

Monografia

Montagna

14

- Politiche e azioni**
 - 16 **Pianificazione territoriale e sviluppo locale**
Alcuni spunti di riflessione
Federico Sartori
 - 20 **Territori di "valore"**
Tutela, cultura, progettualità
Emanuela Schir intervista Loredana Ponticelli e Cesare Micheletti
 - 24 **Beni collettivi: quale futuro?**
Stefano Zanoni
 - 28 **Committenza e qualità del progetto**
Alessandro Franceschini intervista Reinhold Messner

 - Ricerche e progetti**
 - 32 **La montagna come spazio pubblico esperienziale**
Chiara Dallaserra, Davide Fusari
 - 38 **Verso nuove ecologie**
Per una museografia della montagna trentina
Marco Ferrari
 - 42 **Il caso dei rifugi**
Appunti per un dibattito sull'architettura in alta quota
a cura della Redazione
 - 47 **Parlando di design alpino**
(ma chiusi in casa in quarantena)
Massimo Martignoni
 - 50 **Oltre la comunicazione turistica**
Reimmaginare e raccontare la montagna
Elisa Di Liberato
-

Dossier

Primiero

53

- 54 **Primiero: voci di bilancio**
Gianfranco Bettega
 - 59 **Appunti sullo stato dell'architettura in Primiero**
a cura di Claudio Gardelli

 - Lavori in corso**
 - 60 **Cronache (a distanza) dal territorio**
a cura della Redazione - con i contributi di: Camposaz,
Daniele Cappelletti, Nicola Chiavarelli, Mimeus,
Massimo Peota, Monica Ronchini

 - Incontri**
 - 68 **La politica della bellezza**
Colloquio tra Maria Grazia Piazzetta,
Gianmatteo Romegialli e Luca Valentini

 - Mappe**
 - 75 **Architetture moderne a San Martino di Castrozza**
testo di Matteo Trentini
a cura di Cesare Benedetti, Davide Fusari e Sara Mattivi
 - 78 **Primiero moderno e contemporaneo**
a cura della Redazione
-

Intersezioni

Arte

80

- 80 **Fuoripista**
Luca Orlando Bertoldi

Committenza e qualità del progetto

Alessandro Franceschini
intervista Reinhold Messner

«Nella mia vita ho scalato 3500 montagne. Ma devo dire che, negli ultimi vent'anni, frequentare l'architettura grazie alla costruzione dei Messner Mountain Museum mi ha dato le stesse soddisfazioni di scalare tutti e quattordici gli Ottomila». Sono parole di Reinhold Messner, alpinista di fama internazionale ma anche promotore culturale di grande visione, impegnato, negli ultimi anni, nel costruire un sistema museale unico al mondo, interamente dedicato alla montagna e organizzato in sei poli espositivi. Un progetto dentro al quale Messner si è rivelato anche come un straordinario "committente" di architettura contemporanea. Ed è proprio di questa passione che vorremmo parlare in questa breve intervista.

Messner, dalla montagna all'architettura. Come è iniziato questo interesse?

«Il mio interesse per l'architettura coincide con gli anni della mia giovinezza. Ho compiuto degli studi tecnici, presso la scuola per geometri, e ho anche iniziato un percorso universitario a Padova, presso la facoltà di ingegneria, guardando però con molto interesse a quello che avveniva pochi chilometri più in là, a Venezia, ad architettura. Poi la montagna e altre passioni hanno preso il sopravvento dentro la mia vita, però l'attenzione per l'architettura è sempre rimasta viva, mai sopita del tutto. Nel corso degli anni ho cercato di esprimere quest'interesse privatamente all'interno delle prime case che ho ristrutturato per abitarci e, soprattutto, negli ultimi vent'anni, nel grande progetto espositivo del Messner Mountain Museum».

Partiamo proprio dal sistema museale MMM. Quali sono state le scelte per avviare questo progetto?

«Un aspetto cruciale del progetto è stata la scelta delle diverse location. Che ancor oggi rappresenta il valore aggiunto del sistema museale. Ho sempre cercato di fare in modo che il museo fosse l'effetto di una proiezione interna dell'ambiente che ospita il museo stesso. Una sorta di costante dialogo interno-esterno in cui l'architettura diventa filtro e spazio della comunicazione. Ecco perché tutti i sei musei sono collocati in spazi straordinari: Quello di Solda, tanto per fare alcuni esempi, è collocato ai bordi di uno dei più importanti ghiacciai del Sud Tirolo, quello dell'Ortles, e affronta, non a caso, il tema dei "mondi di ghiaccio". Quello sul monte Rite affronta invece il tema della "storia dell'esplorazione e dell'alpinismo dolomitico". È collocato dentro un avamposto militare della Grande Guerra, dal quale si possono osservare, anche grazie al binocolo, circa mille cime dolomitiche. Il museo che celebra il mito della "montagna sacra", Juval,

Alessandro Franceschini

Architetto e dottore di ricerca in Urbanistica, svolge attività di ricerca e didattica all'Università degli studi di Trento dove è professore a contratto. È direttore responsabile di "Urban tracks" e "Uct".

Reinhold Messner

Alpinista, esploratore e scrittore italiano, primo ad aver scalato tutte le cime al di sopra degli 8000 metri, personaggio poliedrico e sostenitore di una visione culturale complessiva della montagna, è ideatore e fondatore del circuito Messner Mountain Museum.



è invece posto nei pressi del Similaun, in Val Venosta, luogo di culto precristiano, come la storia di Ötzi ci dimostra».

Noi architetti apprezziamo molto anche il museo di Plan de Corones, progettato da Zaha Hadid...

«...ed è quello che ho voluto dedicare al tema dell'alpinismo tradizionale, al "Trad Adventure Alpinism". Devo ammettere che la scelta di coinvolgere una progettista di fama internazionale come Zaha Hadid si è rivelata particolarmente felice. In questo museo, il gioco del dentro-fuori raggiunge probabilmente l'apice: il sistema delle grandi finestre "ruba" le montagne dall'esterno per metterle in mostra "dentro" il museo».

Parliamo ora del primo importante tassello di questo sistema: Firmian.

«Castel Firmiano era un rudere che nessuno riusciva a riutilizzare in maniera efficace. Nessuna funzione poteva essere implementata in uno spazio che ha proprio nella sua dimensione "diroccata" la sua cifra e il suo fascino. Non era uno spazio, ad esempio, che poteva ospitare arte di alto livello. Insieme all'architetto Werner Tscholl, che reputo uno dei progettisti più interessanti del Sud Tirolo, abbiamo costruito una struttura in vetro e acciaio, capace di valorizzare il rudere del castello ed essere, al contempo, un efficace supporto ad una dimensione espositiva permanente dedicata al racconto della montagna.

E quale rapporto c'è tra il turista che visita i suoi musei e la qualità dell'architettura?

«C'è un turismo, tutt'altro che trascurabile nei numeri, che si muove anche per vedere l'architettura. Penso ad esempio ai giapponesi o ai coreani, che hanno una spiccata sensibilità per quest'arte. Il museo di Zaha Hadid, ad esempio, è visitato anche perché un'opera contemporanea, una delle ultime progettata da questo importante architetto».

Arnold Gapp,
MMM Ortles
(foto Arnold Gapp)

Anche la residenza, nei pressi di Juval, è un esempio interessante di architettura contemporanea. Ci può raccontare la genesi dell'edificio?

«Si tratta di una casa completamente ipogea, che, dal punto di vista edilizio, non pesa nemmeno per "un metro cubo" rispetto al profilo del terreno. La scelta è caduta su questa tipologia per due ordini di questioni. La prima: la location è collocata nella prospettiva visiva di Castel Juval e un edificio avrebbe sicuramente rovinato la percezione del museo inserito dentro il suo paesaggio. La seconda: sono da tempo convinto che, nei nostri territori turistici, le costruzioni dovrebbero svilupparsi sotto terra, per non rovinare il paesaggio. E nei pendii montani questa soluzione progettuale potrebbe essere anche più semplice di quel che si creda: rimarrebbe percepibile solo la facciata, e sul tetto si potrebbero piantare viti, o coltivare un orto».

Entriamo nel merito della struttura dell'edificio.

«L'edificio è fatto con grande attenzione al ritmo del sole e delle stagioni: in inverno il sole riesce a filtrare dalle finestre dalle 10 alle 14, riscaldando l'ambiente; in estate, invece, passa senza filtrare dalle finestre. Un processo che permette di risparmiare energia per il riscaldamento e il raffreddamento, senza perdere la presenza della luce: e rimane un spazio molto più luminoso di una casa tradizionale».





E com'è il rapporto con gli architetti?

«Ho scelto un architetto diverso per ogni museo che ho costruito. E ho imparato molto da loro. Mi piace molto parlare con il progettista che sta lavorando su una mia idea, perché un architetto, quando è bravo, è sicuramente anche un artista. Naturalmente lascio sempre al progettista l'ultima parola, ma è interessante la dialettica che si va a instaurare tra il committente e l'architetto. Ecco, una cosa che di cui non mi voglio assolutamente occupare è, invece, quella burocratica, che delego completamente al progettista».



Werner Tscholl
MMM Firmian
(foto Alexa Rainer)

Robert Danz
MMM Juval

Enzo Siviero, Paolo Faccio
MMM Monte Rite



È difficile lavorare con gli architetti?

«Più l'architetto è bravo, più è facile e piacevole lavorarci assieme. Mi interessa quando l'architetto non si esprime solo attraverso il disegno e il concetto progettuale, ma cerca la poesia del dettaglio, della scelta dei materiali, delle piccole cose. Nel caso della casa nella roccia a Juval, ad esempio, Tscholl ha lavorato molto sulla scelta dei materiali: penso al muro in cemento armato color pietra, ottenuto con la polvere del materiale del luogo, perfettamente indistinguibile dalla roccia circostante».

Per quanto riguarda invece gli allestimenti dei musei, come sono stati effettuati?

«Anche l'allestimento dei musei è un lavoro da architetti: ma nel caso del mio sistema museale, ho voluto occuparmene personalmente, vista la mia conoscenza della materia che veniva, di volta in volta, messa in mostra».

Messner, meglio la montagna o meglio l'architettura?

Si tratta di fasi esistenziali che è impossibile paragonare. L'architettura, come dicevo all'inizio di questa chiacchierata, è sempre stata una passione per me. E sono felice di aver avuto l'occasione, nella parte più matura della mia esistenza, di poter progettare musei, di poter frequentare quest'arte, di poter fare – almeno un po' – l'architetto».



Zaha Hadid
MMM Coronas
(foto Inexhibit)